



Fraternità Laici Cavanis  
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS  
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

# MONASTERO INVISIBILE

07.2024



Carissimi!

Ormai pochi giorni ci separano dal grande evento della nostra Assemblea Annuale; questo nostro appuntamento di preghiera riveste dunque un significato particolarissimo e ci suggerisce la necessità di assumere fin d'ora il giusto atteggiamento interiore per viverlo come la straordinaria opportunità di grazia che esso costituisce. Trovo nel vangelo della XII domenica del tempo ordinario una importante suggestione che mi è caro condividere con voi tutti. C'è nel testo di questo Vangelo un'espressione molto significativa che ci offre una chiave di lettura per comprenderne più propriamente la portata, evitando

di confinarlo nello spazio angusto di un episodio celebrativo dal quale emerge la potenza di Gesù sugli elementi. Certo, il Dio che – come dice la prima lettura - “ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno”, è lo stesso che in Gesù di Nazareth “minaccia il vento e dice al mare di calmarsi”; ma limitarsi all'ammirazione carica di stupore di chi, guardandone l'opera esclama: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”, non è sufficiente. L'episodio narrato da Marco si svolge al termine di una lunga giornata trascorsa da Gesù nell'impegno della predicazione del Regno; verso sera Gesù stesso dice ai suoi: “Passiamo all'altra riva”. Viene usato il verbo *diabaino* che è il verbo della Pasqua; è

come se Gesù dicesse che vi è uno spazio da attraversare e che va attraversato insieme con Lui. Si tratta di un passaggio non scevro da pericoli e difficoltà ma Egli, che apre la strada, è in grado di dominarle e di condurci fino all'approdo cercato, a quella sponda dalla quale il mare in tempesta ci separa. Non è però un percorso solitario nel quale ciascuno singolarmente si misura con le difficoltà, ma un percorso corale o, volendo usare il linguaggio di Papa Francesco, "sinodale", fatto insieme con i fratelli che condividono la chiamata del Regno, e con Gesù che tale chiamata ci ha rivolto. Camminare con Gesù significa dunque andare con lui a fare Pasqua, "passare all'altra riva" e scoprire che la fede che ci lega a Lui in una relazione vitale è più grande delle nostre paure e degli eventi che le suscitano. I Padri della Chiesa spesso hanno individuato in quel mare in tempesta il quadro drammatico della Storia umana o anche quello, a sua volta critico e difficile, della nostra personale esperienza sconvolta dai flutti dello scoraggiamento, della malattia, della delusione. A me pare, tuttavia che nel racconto vada colta soprattutto una piccola immagine dell'essere Chiesa: chiamati insieme da Gesù per camminare con Lui verso l'esodo pasquale che dovrà traghettarci nel Regno, guardando non tanto la minaccia dei marosi che ci circondano, quanto il Signore che sta con noi e li domina. Questo, in fondo, significa essere Chiesa e, per noi, esserlo nei modi propri e nello stile di vita spirituale della nostra FLC e nella spinta a condividere il carisma donato dai venerabili fratelli P. Antonio e P. Marco Cavanis.



### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc. 4, 35-41)**

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

**P. Diego Spadotto, L'istruzione e l'educazione della gioventù sono una rete di salvezza, in [www.cavanis.org](http://www.cavanis.org), 16.05.2024**

La rapida visita di Papa Francesco a Venezia, il 28 aprile scorso, è stata per noi un invito a fare memoria di P. Marco Cavanis che a Venezia è nato e là con il fratello Antonio ha fondato la Congregazione delle Scuole di Carità. Il Papa nei suoi interventi gioiosi con i giovani, ha fatto ricordare a noi Cavanis, con gratitudine al Signore, il P. Marco, la sua passione per la “povera gioventù dispersa”, i suoi interventi scherzosi e pieni di brio, anche quando ritornava dai viaggi e poteva nuovamente stare insieme ai ragazzi della scuola. Diceva il Papa che da sempre Venezia è “segno di bellezza... a partire dagli ultimi, segno che fa tutti fratelli e uguali”. P. Marco ha vissuto così la sua città e ha donato ai giovani la sua vita, la sua gioia, le sue fatiche, “tempo, preghiera, vicinanza e affetto paterno”.

Ci ha mostrato con il suo umile girovagare in cerca di aiuti per la scuola “la realtà dura, la carenza di strutture, di risorse, di violenza che generavano sofferenza” nella città, come pure le opportunità “attraverso il rispetto e la cura di talenti e capacità dei giovani... spesso imprigionate dalle vicende della vita, ma che possono riemergere per il bene di tutti e che meritano attenzione e fiducia”.

P. Marco era convinto che l'istruzione e l'educazione della gioventù, erano una rete di salvezza per la città di Venezia, per liberarla da progetti che cercavano di nascondere disuguaglianze e povertà e, come disse papa



Francesco: “l’aporofobia, terribile neologismo che significa fobia dei poveri”. P. Marco ha affrontato coraggiosamente, la povertà e fragilità della gioventù sia con le Istituzioni cittadine che con i giovani stessi, perché imparassero a usare discernimento e coscienza critica per essere protagonisti del loro futuro.

Nell’incontro con i giovani, papa Francesco ha affrontato la stessa problematica: “Spesso ci si trova a lottare contro una forza di gravità negativa che butta giù, un’inerzia opprimente che vuole farci vedere tutto grigio”. “Lasciamoci prendere per mano dal Signore, che non delude mai chi confida in Lui”. “Non bisogna lasciare niente all’improvvisazione, occorre perseverare, giorno dopo giorno. “E farlo insieme, perché l’insieme ci aiuta ad andare avanti. Il “fai da te” non funziona”. Ne era convinto P. Marco con le sue battaglie per la libertà della Scuola, l’Oratorio, la Congregazione Mariana, le varie Associazioni culturali che lui e il fratello Antonio iniziarono e animarono per aiutare i giovani a diventare “buoni cristiani e ottimi cittadini”.